

INTERNET FESTIVAL

Il manifesto di Pisa Otto idee per spingere le start-up digitali

L'Italia fanalino di coda in Europa. Un piano da un miliardo che prevede più credito d'imposta e ritocco di Irpef e Ires

di Sergio Braccini

► INVIATO A PISA

Una scintilla per la ripresa dell'economia, con il volano della Rete. Otto proposte per far decollare le start-up digitali in Italia, passando da cento milioni a un miliardo di euro di investimenti in imprese innovative. Il tutto grazie al White Paper elaborato da Digital Magics, incubatore di progetti digitali che fornisce servizi di consulenza alle imprese e presentato ieri durante la quinta edizione dell'Internet Festival, in corso a Pisa. Al tavolo degli interlocutori, oltre al fondatore di Digital Magics Enrico Gasperini, anche Paolo Barberis, consigliere per l'innovazione del premier Matteo Renzi; Marco Gay, presidente di Confindustria Giovani; Marco Biccocchi Picchi, presidente di Startup Italia; la parlamentare Vincenza Bruno Bossio e Laura Castellani, dirigente della Regione Toscana. Obiettivo comune: trovare la soluzione a un problema strutturale tutto italiano, la costante carenza di investimenti in imprese che producono innovazione (e nuova occupazione).

Il Belpaese è il fanalino di coda in Europa, con un investimento annuale in imprese innovative pari a circa 110 milioni, di cui quasi la metà provenienti da privati, contro i 500 di Svizzera e Regno Unito e i 40 miliardi degli Usa. Un problema che accomuna grandi e piccoli investitori, da sblocca-



Uno spazio dell'Internet Festival

re quanto prima per dirottare parte dei 2000 miliardi di risparmi italiani su Pmi e start-up. E qui intervengono le linee guida presentate all'Internet Festival.

Primo punto su cui agire: il credito d'imposta per chi investe su imprese innovative, da portare al 30/40% rispetto all'attuale 19%. Al contempo, sul fronte delle Pmi che investono

per innovarsi si dovrebbe intervenire con agevolazioni su Irpef e Ires. Da questo punto di vista anche Camere di commercio, Comuni e Regioni potrebbero ampliare i servizi a sostegno delle start-up digitali, applicando esenzioni da oneri fiscali. Terzo punto: potenziare gli strumenti di crowdfunding, istituendo un meccanismo Consob per profilare gli investitori, in modo da rendere più fluide le operazioni e più consistenti gli investimenti, con benefici per lavoratori e imprese. Quarto punto: rimuovere i limiti per investire in Italia. Troppo spesso, infatti, chi vuole impegnare dei capitali trova più conveniente (e più semplice) puntare verso l'estero. Proposta che si lega alla successiva: riuscire a indirizzare i capitali dell'industria del

risparmio su start-up digitali e imprese innovative. Sesto "capitolo" del libro bianco: l'istituzione d'un fondo di matching che possa fiancheggiare la Cassa depositi e prestiti nell'analisi di idee e aziende neonate prima, e nell'investimento di capitali poi. Un euro privato per ogni euro pubblico scommesso, come già sperimentato con successo in Germania e in altri paesi d'Europa.

L'ultimo punto coinvolge le amministrazioni locali, chiamate a diventare protagoniste del processo, istituendo fondi d'investimento a sostegno delle start-up digitali. Alcune regioni già lo fanno, utilizzando finanziamenti comunitari. Una strada che anche la Toscana potrebbe intraprendere presto.

 @Sebrac59

